

Quotidiano ecologista

Terra

Anno VI - n. 254 - Venerdì 4 novembre 2011 - € 1,00

www.terranews.it

Terra e La7
insieme
per l'ambiente

www.la7.it/ambiente
www.terranews.it

Maltempo, Italia in balia

Il cunco pioggia torna sulle Cinque Terre e sulle zone già colpite dall'alluvione di una settimana fa. Fino a domenica sono previsti forti temporali, venti fino a 90 all'ora e mareggiate. Evacuate mille persone tra Borghetto e Vernazza

► Servizi alle pagine 5 e 8

Europa

Parla come un tedesco ma agisce come un americano. Il primo governatore italiano della Bce, Mario Draghi, taglia i tassi a sorpresa scatenando l'entusiasmo generale: «Ci sono rischi per la crescita». La Grecia rinuncia al referendum. Berlusconi perde due deputati che passano all'Udc. Il G20 in pressing sulla Cina perché «riequilibri la crescita verso la domanda interna»

► Bonaccorsi a pagina 2



DANIEL DAL ZANNARO/ANSA

Super Mario

L'intervento
Il governo litiga mentre al Sud continua l'agonia

Serena Sorrentino
Segretario confederale Cgil

Da ciò che abbiamo appreso dalla stampa e dalle indiscrezioni delle prime ore, il piano Euro Sud rappresenta l'ennesimo gioco delle carte da parte del Governo. Infatti, se il problema del sud si ridurrà solo a trovare forme di accelerazione della spesa dei fondi strutturali già destinati alle regioni in ritardo di sviluppo, siamo, in pratica, allo stesso tema posto dalla riprogrammazione voluta dal ministro Fitto e che non ha sortito effetti significativi né sul versante della crescita dell'economia meridionale, né nella strutturazione dei servizi con effetti positivi sulla coesione sociale.

► Segue a pagina 15

Proteste

3
Studenti in piazza ieri a Roma, sfidando il divieto per i cortei. La polizia carica e gli impedisce di andare via per 5 ore, chiudendo la piazza



Siria

6
L'accordo tra Damasco e Lega araba prevede la pacificazione, ma l'esercito continua a bombardare. Almeno 30 i morti a Homs



Musica

11
Gli Osanna, l'unica rock band internazionale Made in Naples si esibirà con una Orchestra sinfonica il 6 e 7 a Nagasaki, in Giappone



La lettera

Giovanna Ortu
Presidente Associazione Italiani Rimpatriati dalla Libia

Bengasi è una bomba ecologica, ora aiutateci

«Questa è la rivolta di tutti, uomini e donne, giovani e vecchi. Non c'è più un dittatore, ma solo un popolo che vuole democrazia e libertà». È stato lo slogan del Convegno con il quale l'Associazione Italiani Rimpatriati dalla Libia ha voluto ricordare sabato e domenica scorsi 100 anni di rapporti tra Italia e Libia, ma è anche la frase pronunciata durante il nostro incontro a Bengasi circa un mese fa da Nadia El Mangoush la giovane e risoluta trentasettenne che coordina un comitato per i diritti civili della nuova Libia. Il Raiss non aveva ancora fatto quell'orribile morte che ha posto fine alla sua ultra quarantennale ferocia, ma tutti erano fermamente convinti che non avrebbe avuto comunque scampo, giorno più giorno meno.

► Segue a pagina 14

Verdi - il dibattito 11

Finalmente una forza ecologista non di nicchia

Cristina Morelli
Esecutivo nazionale dei Verdi

Cosa sta succedendo nei Verdi? Me lo chiedo anch'io perché ho assistito in questi giorni a delle cose da fantascienza. Non m'interessa un dibattito col direttore di Terra, né rispondere alle sue illazioni contro il nostro presidente. Mi interessa, piuttosto, cercare di capire che cosa stia effettivamente succedendo a una piccola parte di questo partito.

► Segue a pagina 14

Verdi - il dibattito 12

Il presidente dei Verdi così spacca il partito

Lorenzo Lombardi
copresidente dei Verdi della Toscana

Con queste poche righe, voglio esprimere la mia solidarietà personale e politica a Luca Bonaccorsi per le tristi vicende che abbiamo letto su Terra. Leggere sabato, e ancora meglio domenica, che il presidente Bonelli ha minacciato il direttore di questo giornale è una cosa inaudita, gravissima e tristissima. Senza considerare il danno politico che ci procura.

► Segue a pagina 14

Polemiche

Perché diserto gli Stati generali dell'Agricoltura

Rocco Tiso
Presidente sindacato Confemero

Diserto gli Stati generali dell'Agricoltura dell'11 e 12 novembre a Cremona perché non è più accettabile trattare un settore importante come questo con tanta superficialità; perché non è ammissibile continuare a nominarlo solo a fini di propaganda e mai con l'intento di risolverne i problemi. E non solo.

► Segue a pagina 15

Dibattito

Finalmente una forza ecologista non di nicchia

Morelli dalla prima

► Leggo cose pesantissime scritte negli articoli a firma di Pinnuccia Montanari e Paolo Canducci, combinazione, da due assessori, e quindi figure istituzionali che teoricamente dovrebbero essere tra quelle in prima linea nella battaglia di rinascita del nostro partito o almeno così ho sempre pensato io.

Non rispondo alle accuse lanciate contro Bonelli e Boato. Quelle si commentano da sole e, poi, ognuno si assumi la responsabilità di ciò che scrive. Ma, invece, voglio cercare di capire cosa ci sia dietro a tanta acedne.

I Verdi da Fiuuggi stanno compiendo un cammino faticoso per allargare la loro casa ad altri soggetti, comitati, sindaci della buona amministrazione, ecologisti vari, associazioni, perché finalmente il progetto ecologista non sia solo un par-titino di nicchia, ma una prospettiva di cambiamento vera per il nostro Paese. Negli anni passati questi tentativi sono stati sempre una farsa, si cer-cava di coinvolgere le associa-zioni, i comitati, ma senza una vera condivisione, ma solo con l'intento di prendere più voti alle elezioni. Il risultato? Ovviamente, fallimentare.

Ma gli errori servono proprio a cambiare, o almeno ho sempre creduto che dovesse essere così, per questo oggi nessuno

può pensare che si possa costruire qualcosa senza un vero coinvolgimento dal basso. Per ricostruire una casa non sem-pre basta un po' d'intonaco ma a volte c'è bisogno di interventi strutturali seri: quando la casa è troppo pericolante, bisogna intervenire dalle fondamenta e fare un vero e proprio intervento di consolidamento. In questi giorni vedere tanti cittadini, ecologisti, militanti, che si sono impegnati insieme a noi nel votare un simbolo nuovo per un progetto di così ampio respiro, mi ha commosso, perché mi ha dato finalmente la speranza che ci siamo e che stiamo cambiando - in meglio - la nostra piccola storia.

L'unica strada per creare un'alternativa ecologista che possa veramente essere concorrenziale a tutti quei partiti che predicano ma non praticano l'ambientalismo è quella che abbiamo intrapreso con il percorso degli ecologisti e civici e con le primarie, che hanno coinvolto decine di migliaia di cittadini. La crisi economica che sta consumando, giorno dopo giorno, il futuro di questo Paese ci impone di portare - sul serio e nei fatti - l'ecologia in politica. Ci obbliga a favorire una riconversione della società e dell'economia e a mettere in campo un soggetto che abbia le spalle abbastanza

larghe da reggere questo progetto.

Di una cosa, infatti, sono certo: rimanere da soli a difendere il nostro fortino sarebbe una vera e propria pazzia. Al contrario è la prima volta in tanti anni nei Verdi che io percepisco un clima diverso, aperto, nuovo, fresco, positivo che non potrà che fare bene alle nostre idee e ai nostri sogni.

È la prima volta che trovo spazio nel poter confrontare le mie idee con persone diverse da me, ma come me, piene di passione e che, sicuramente, rappresentano un arricchimento per i valori che abbiamo sempre sostenuto nella nostra storia politica.

Adesso si è scelto un simbolo, e, a fine mese ci sarà l'Assemblea nazionale per la nuova casa degli ecologisti e civici. Allora vi chiedo, invece di stare alla finestra a sbraitare in maniera scomposta, perché non vi lasciate coinvolgere da questo spirito nuovo che non può che essere portatore di un cambiamento reale della nostra politica, per essere più credibili, più coerenti, più sognatori e soprattutto per non vedere buttata via l'ultima occasione per poter veramente costruire un grande partito ambientalista, rispetto al quale ognuno di noi, orgogliosamente, potrà dire un giorno, «io c'ero».

Così il presidente dei Verdi spacca il partito

Lombardi dalla prima

► E, come già in tanti hanno fatto, mi voglio dissociare da questo gesto del Presidente. Questo modo di agire, non fa parte della politica e dell'etica dei Verdi e non mi rappresenta. Purtroppo non è la prima volta che mi devo dissociare dal Presidente del partito dei Verdi, unico partito che abbia mai votato e che amo, perché già decisioni come togliere la bandiera della Pace dal simbolo, nonché sostenere l'intervento in Libia non mi rappresentano. Decisioni prese da questa dirigenza nazionale (e sempre bene ricordare) senza nessuna delibera del consiglio federale nazionale. E che la base

contesta a partire dalla Toscana. In questo modo il Presidente Bonelli sta spaccando ed ha spaccato i Verdi. Non si fa così politica. In una normale dialettica politica dentro un partito, è normale che vi siano momenti di tensioni, di confronto politico anche molto duri, è naturale che ci siano maggioranze e minoranze. Ma alle critiche politiche che si risponde con critiche politiche che possano essere ancora più dure e più forti. Ma si risponde con la politica, non con le minacce e le epurazioni. Ogni volta che ci sono state voci di dissenso alla linea politica del Presidente, le risposte sono

state, come in una escalation militare, violazione dello statuto (come delibera il responso del Giuri), rimozioni di incarichi (mi sto riferendo all'epurazione di Carrabs) ed infine minacce al direttore di questo giornale, che ha l'onestà intellettuale, caratteristica evidentemente non gradita al Presidente, di pubblicare le posizioni della maggioranza e dell'opposizione.

In questo modo il Presidente Bonelli non solo dimostra una grande debolezza politica, ma purtroppo danneggia, spacca, divide e distrugge i Verdi, cosa a cui il sottoscritto si opporrà con tutte le sue forze.

Bengasi è diventata una bomba ecologica, qualcuno ci aiuti

Ortu dalla prima

► Così come tutti, a partire dal 17 febbraio, hanno deciso che non si sarebbero fermati davanti a niente e a nessuno con il coraggio che solo la forza della disperazione può dare.

Certo senza l'aiuto immediato della Francia e dell'Inghilterra seguito subito dopo da quello determinante dell'Italia che ha messo a disposizione basi, uomini e mezzi nel quadro della risoluzione delle Nazioni Unite, non sarebbe stato possibile ai ribelli resistere tanto a lungo, ma il prezzo pagato in perdite di vite umane è stato altissimo. Mi ha fatto effetto sentire

dalla viva voce dell'inviato della Rai Pino Scaccia, arrivato a Bengasi via terra subito dopo l'inizio del conflitto, che nei primi giorni giovanissimi combattenti si passavano il mitra l'un l'altro contendendosi la stessa arma cinque minuti per uno. Ed io stessa, solo poche settimane fa, ho avuto modo di vedere la grande piazza sul lungomare di Bengasi tappezzata dalle foto di centinaia di martiri che sono si piantati dalle madri ma con l'orgoglio di chi sa di aver contribuito alla libertà delle generazioni future.

Noi italiani di Libia, abbiamo partecipato e sofferto con loro durante questi lunghi mesi anche se al sicuro nelle nostre case e non a combattere e morire come tutti gli insorti che giornalmente andavano al fronte magari sulla loro vecchia utilitaria imbracciando vecchie armi ridipinte con i colori della bandiera senussita; quella bandiera che a noi ricorda il tempo felice della nostra permanenza laggiù.

Ora poter ritornare liberamente in quel Paese accolti con calore e convinzione dalle autorità, dai comitati, dalla popolazione tutta, per i rimpatriati dalla Libia significa riannodare quel filo di comune sentire che decenni di lontananza e di campagne denigratorie orchestrate ad hoc, non erano riuscite a

spezzare. Durante la nostra permanenza, abbiamo avuto spesso la sensazione che l'affetto verso di noi li inducesse a sopravalutare il nostro ruolo di interlocutori cui affidare le istanze più urgenti e talvolta più delicate.

È significativo ad esempio che, con la guerra ancora in corso in alcune parti del Paese, ci si preoccupi di iniziative culturali bilaterali e della diffusione della cultura italiana nelle scuole e nelle università.

Nel contatto con gli addetti al New Media Center, è venuto alla luce tutto il bisogno di sopprimere alla quarantennale assenza di informazione libera con ogni possibile forma di comunicazione dalle vignetture satiriche ai più sofisticati nuovi media.

Ma la prima emergenza che ci è stata segnalata e che a nostro avviso deve essere immediatamente affrontata è proprio quella ecologica: la città è invasa dai rifiuti e soprattutto il bellissimo lago salato di Bengasi emana un fetore quasi insopportabile a causa dell'assenza di un sistema fognario adeguato.

Ci ha colpito soprattutto l'emotività che ognuno di questi appelli conteneva. Infatti, tutti coloro che abbiamo incontrato hanno sottolineato che il rapporto con l'Italia ha delle caratteristiche positive irripetibili sia in termini storici (sic) che geografici.

Riprendere i rapporti di base, sfruttando queste iniziali richieste, può avere una valenza strategica di supporto alla presenza delle nostre grandi realtà in Libia: il singolo - che finora non ha potuto partecipare alle scelte strategiche del Paese - potrebbe avere una prima piccola ricaduta positiva dalla ritrovata libertà per ciò che riguarda la vita di ogni giorno in un ambiente più sicuro, più gradevole e certamente più fedele come il popolo libico a noi così caro indubbiamente merita. ■

Terra

Organismo ufficiale d'informazione della Federazione dei Verdi

Reg. Trib. di Roma n. 34 del 7/2/2005
Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 c.1 DCB - Roma

La testata finisce dei contributi di cui alla legge 7/10/1990 n. 230

via del Porto Panale, 9/a - 00154 Roma
tel. 06/5570700 - fax 06/42015131
info@terramerita.it - www.terramerita.it

Direzione responsabile: Luca Bonaccorsi
Vicedirezione: Vincenzo Maiti
Valerio Cera Gherardini

Redazione: Rossella Anitori,
Susana Dubhons, Alessandro De Pascual,
Diana Galano, Alessia Mazzenga,
Federico Tullì

Coeditori: Alessio Melamhi, Gianluca Rivolta,
Monica Di Brigida

Illustrazioni: Alessandro Ferraro
Web manager: Andrea Cantona

Comitato scientifico: Vanni Bianchi,
Angelo Brasciuna, Valerio Calzavara,
Marcello Cini, Franco Corleone, Derrick de Kerkhove, Anna Donati, Gianluca Polverini, Paolo Galanti, Marco Giusti,

Carlo Alberti Garanti, Umberto Giamberini, Gianni Martelli, Giorgio Parisi,
Pamela Scariolo, Zindy Salzano,
Danilo Sobogno, Alessandro Serrafini,
Alex Sorabini, Mario Torzi

undiciare in
via del Porto Panale, 9/a - Roma

Stampa: New Poligraf Bone in
Scalabrinnia via della Mola Stronera

Piano Roma
Distribuzione: SER - tel. 061-585742
E-mail: ser@edizioni.it

Concessionaria di pubblicità:
Poster pubblicità & fit srl

Sede legale, direzione generale:
via Angelo Baragani, 5 - 00153 - Roma
Tel. 06/8690911 - Fax 06/58179764
E-mail: poster@poster-p.it

Chiuso in redazione alle ore 19:00